

Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
Archivio istituzionale della ricerca

Un caso di strumentalizzazione dell'antico a Modena all'alba del XX secolo: il ruolo della Deputazione di Storia Patria nella polemica sull'iscrizione di Cognento (CIL XI, 6928)

This is the submitted version (pre peer-review, preprint) of the following publication:

*Published Version:*

Parisini, L. (2021). Un caso di strumentalizzazione dell'antico a Modena all'alba del XX secolo: il ruolo della Deputazione di Storia Patria nella polemica sull'iscrizione di Cognento (CIL XI, 6928). Modena : Aedes Muratoriana.

*Availability:*

This version is available at: <https://hdl.handle.net/11585/788872> since: 2021-01-15

*Published:*

DOI: <http://doi.org/>

*Terms of use:*

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>).  
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

Laura Parisini

UN CASO DI STRUMENTALIZZAZIONE DELL'ANTICO  
A MODENA ALL'ALBA DEL XX SECOLO: IL RUOLO  
DELLA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA NELLA POLEMICA  
SULL'ISCRIZIONE DI COGNENTO (CIL XI, 6928)

La singolare vicenda che mi appresto a rievocare, accaduta ormai più di un secolo fa, ancora oggi può risultare utile per sottolineare il ruolo della Deputazione di Storia Patria nell'informazione scientifica e nella divulgazione del patrimonio culturale di Modena e del suo territorio.

La stele funeraria che la liberta *Salvia Italia* dedicò a se stessa e alla *patrona Salvia Cypris*<sup>1</sup>, oggi conservata presso il Museo Lapidario Estense di Modena, venne alla luce agli inizi del 1900 a Cognento, in un podere dei fratelli Palmieri condotto dal mezzadro Clemente Torricelli, autore del ritrovamento. La lapide, ancora *in situ*, segnalava una tomba a incinerazione che, purtroppo, fu gravemente alterata dall'opera del contadino. Nel sito vennero inoltre recuperati alcuni elementi del corredo funerario, tra cui quattro monete con l'immagine di Augusto e un balsamario vitreo che, nel 1905, entrarono a far parte delle raccolte archeologiche del Museo Civico<sup>2</sup>.

Vincenzo Maestri, uno dei principali esponenti del mondo accademico modenese e socio della Deputazione di Storia Patria, venuto a conoscenza della scoperta, ebbe cura di segnalare il monumento al prof. Edoardo Brizio, allora Ispettore Generale degli Scavi nell'Emilia e nelle Romagne che, la mattina del 3 aprile del 1900, giunse da Bologna per ispezionare il sito e i reperti, sotto la guida dello stesso Maestri.

In seguito al sopralluogo, Brizio pubblicò il ritrovamento nelle "Notizie degli Scavi di Antichità della Reale Accademia dei Lincei"<sup>3</sup>: in quella sede la stele di *Salvia Italia* e *Salvia Cypris* fu datata dallo studioso

---

<sup>1</sup> CIL XI, 6928 = EDR127090 (scheda a cura di A. Raggi): *Salvia ((mulieris)) l(liberta) Italia / sibi et Salviae Sex(ti) l(libertae) Cyphridi, / patron/ae. In fro[nt]em / p(edes) XIV, in agrum / p(edes) XIV, ovvero "Salvia Italia, liberta di una donna, (dedicò il monumento) a se stessa e alla sua antica padrona, Salvia Cypris, liberta di Sextus. (Il recinto funerario) misura 14 piedi sul lato frontale e altrettanti piedi verso la campagna".*

<sup>2</sup> Archivio del Museo Civico di Modena (AMCMo), Protocollo 1906, n. 8, XII (1905).

<sup>3</sup> Brizio 1900, pp. 128-129.